

WORKING PAPER
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA

Working Paper n. 112

Paolo Trabucchi

La nourriture des bestiaux:
nota sull'evoluzione del *tableau économique*

Roma, Aprile 2008



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
"LA SAPIENZA"

La nourriture des bestiaux: nota sull'evoluzione del tableau économique

Paolo Trabucchi (Università RomaTre)

Abstract. Fodder for live-stock was, in Quesnay's view, a critical portion of the farmer's circulating capital. By increasing recourse to stabling it increased the availability of manure which in turn would increase yield per acre of land. Expenditure on fodder is in fact the single item that best of all characterizes the more general revolution in technical and social relations advocated by Quesnay for French agriculture of his time and often referred to as the passage from petite to grande culture. Yet in Quesnay's tableau économique a quite unprecedented assumption (as far as Quesnay's own earlier writings are concerned), according to which each class divides its expense half on agricultural produce and half on manufactured goods, makes it impossible to give explicit account of this part of capital in the diagram. The present note tries to follow the rather complex course of changes the treatment of this quantity of fodder – “la nourriture des bestiaux” – underwent through the different versions of the tableau, from the first “edition” of 1758 to the Formule of 1767: Quesnay's puzzling remarks on population in the first two “editions”, the introduction of interests on original advances in the third, the suppression of fodder in L'Ami des Hommes, its final accounting outside the tableau in Philosophie rurale and in the Analyse de la Formule. Several obscure passages in Quesnay's notes to the tableau are thus clarified and a better understanding of its general evolution made possible.

JEL classification: B12; B 31

I. INTRODUZIONE

1. Questa nota vuole provare a chiarire un singolo aspetto finora poco studiato dell'evoluzione del *tableau économique* di François Quesnay. Non si tratta in alcun senso – occorre subito avvertire il lettore – di un aspetto di importanza capitale. È vero piuttosto il contrario: ma il suo chiarimento potrà risultare utile nello studio degli aspetti davvero importanti del *tableau* (ai quali si trova in un certo senso intrecciato), oltre a poter forse fornire alcune indicazioni interessanti sul modo nel quale Quesnay lavorava.

La coerenza interna del *tableau*, per usare un'espressione moderna, è stata da tempo provata.¹ Ma come si spiegano i numerosi – e spesso oscuri – cambiamenti apportati da Quesnay al suo “quadro” e in modo particolare alle note esplicative che accompagnarono le diverse versioni del *tableau* apparse fra il 1758 e il 1767?² Per farlo credo si debba riconoscere che, come è del resto assolutamente naturale, oltre alla coerenza interna, a Quesnay interessava assicurare al suo *tableau* quella che per analogia potremmo dire una coerenza esterna: gli interessava in altri termini che il *tableau* rispecchiasse la visione della realtà economica che, fra il 1756 e il 1758, egli aveva esposto in una serie di articoli scritti per l'*Encyclopédie* di Diderot e di D'Alembert.³ In particolare – ed è questo il singolo aspetto sul quale si concentrerà questa nota – a Quesnay non poteva non interessare che dal *tableau* venisse confermata l'immagine eminentemente *asimmetrica* della realtà economica – quanto all'importanza relativa del settore agricolo e di quello manifatturiero – che in quegli scritti egli aveva proposto e sulla quale, come è noto, tutto il suo sistema di prescrizioni fiscali e più in generale di politica economica si reggeva.⁴

II. L'INEDITA RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL TABLEAU

2. Tale immagine della realtà economica può, se ci limitiamo al problema che qui

¹ Cfr. le due ricostruzioni – in parte diverse – di Meek (1962) e di Gilibert (1977).

² Sei sono le principali versioni del *tableau*: i primi tre *ziczac*, il *tableau* dell'*Ami des hommes*, il *Précis* e in generale i *tableaux* della *Philosophie rurale* (dove pure è ancora presente il *tableau* a zig zag) e infine l'*Analyse*. Alcune rapide notizie per potersi orientare fra queste diverse versioni saranno fornite più avanti alle note 9, 14 e 15. Per notizie esaurienti cfr. invece Kuzcynski, Meek (1972), Zapperi (1972), e ora Gilibert (2004).

³ Si tratta degli articoli per le voci *Fermiers* (Econ. Pol.), pubblicato nel gennaio 1756 nel volume VI dell'*Encyclopédie*, e *Grains* pubblicato nel vol. VII nel novembre del 1757. A questi vanno aggiunti gli articoli preparati per le voci *Hommes* e *Impôts* scritti nel 1757 e non pubblicati per volontà dello stesso Quesnay che, come molti altri, ritirò in quell'anno la sua collaborazione all'*Encyclopédie* a seguito del mutato clima politico.

⁴ L'esigenza di raccordare il *tableau* ai suoi scritti precedenti voleva dire per Quesnay anche recuperare al suo “quadro”, in partenza estremamente semplificato, la ricchezza di visione del sistema economico raggiunta in quegli scritti e in modo particolare in *Hommes*. Questo lavoro si esaurisce sostanzialmente già con la “terza edizione” del *tableau* in cui, naturalmente in forma stilizzata, compaiono tutte le principali categorie economiche elaborate da Quesnay. Nessuna nuova categoria verrà introdotta nei *tableaux* successivi. È importante però sottolineare come questa inclusione avvenga prevalentemente nelle note esplicative e non nel *tableau* vero e proprio perché lo stesso procedimento sarà seguito da Quesnay anche per quanto riguarda i problemi di coerenza del *tableau*..

dobbiamo esaminare, essere ragionevolmente ricondotta a *quattro* condizioni che, per quanto appena detto, ogni tableau avrebbe dovuto rispettare:

(i) la popolazione del settore agricolo è almeno doppia rispetto a quella del settore manifatturiero (condizione che nei tableaux si traduce poi generalmente in una analoga condizione sui redditi dei due settori, grazie all'ipotesi che il reddito pro capite sia lo stesso in entrambi);

(ii) nel settore agricolo le anticipazioni annuali sono composte solo in parte da anticipazioni salariali (che usualmente coprono circa la metà dell'intero ammontare di queste anticipazioni) mentre il resto è destinato ad altre voci di spesa che mettono in rilievo, di contro al settore manifatturiero, il carattere capitalistico di questo settore (a patto, naturalmente, che la coltivazione sia condotta, come è sempre ipotizzato nel tableau, secondo i dettami della *grande culture*); in particolare è il *nutrimento del bestiame*, chiave di volta della rivoluzione agraria da tempo in atto in altri paesi e caldeggiata da Quesnay anche per la Francia, a costituire la quota preponderante di questa seconda parte delle anticipazioni;

(iii) il settore manifatturiero è “sterile”, ovvero il valore dei manufatti si risolve interamente in salari degli artigiani e in materie prime (nei tableaux generalmente nella proporzione di 1:1);

(iv) il settore agricolo invece è “produttivo”: in particolare, le sue anticipazioni vi “riproducono il cento per cento” di prodotto netto.

Le ultime due condizioni sono ben note: forse le due proposizioni in assoluto più note di tutta la fisiocrazia. Le prime due, invece, evidenti se si arriva al tableau dopo lo studio degli scritti per l'*Encyclopédie*, possono sfuggire a chi dal tableau parta. Si tratta, a loro volta, di condizioni sostanzialmente diverse. La proporzione fra popolazione rurale e popolazione cittadina non è infatti più che un segno della gerarchia fra i due settori.⁵ Del resto, come avrebbe potuto Quesnay scrivere le sue massime per un “reame agricolo”⁶ se la popolazione vi fosse stata divisa fra agricoltura e manifattura in parti uguali? La ripartizione delle anticipazioni della classe produttiva ha invece un significato più preciso. Fin dal suo primo scritto come economista Quesnay pose infatti una distinzione fondamentale: quella fra *petite* e *grande culture*. Non è il caso qui di aprire i molti problemi che questa distinzione comporta – relativi ai caratteri con i quali

⁵ Vd. ad esempio la stima della distribuzione della popolazione francese che Quesnay presenta in *Hommes*: “Par les travaux rustiques, on juge qu'il y en a plus de la moitié [della popolazione francese] de l'un e de l'autre sexe qui habite les campagnes”. In effetti qui Quesnay stima che i 6 milioni di maschi adulti che compongono la popolazione francese siano divisi 4 in campagna e 2 in città (fra questi comprendendo i “proprietari che abitano in città”). La proporzione fra popolazione del settore agricolo e popolazione del settore manifatturiero scenderà nei tableaux da più di 4:1 a 2:1. Bisogna però considerare che in *Hommes* Quesnay stava stimando l'effettiva distribuzione della popolazione francese. Nel tableau si suppone invece che si sia completato in tutto il regno il passaggio dalla *petite culture* alla *grande culture* (inoltre nei conti di *Hommes* sembrano contati fra la popolazione rurale anche gli artigiani residenti in campagna per la “fabrication des instruments”).

⁶ Le *Maximes générales du gouvernement d'un royaume agricole* (1767) – il “catechismo” della fisiocrazia – sono la forma finale di una serie di precetti che Quesnay aveva elaborato fin dal 1757 (la loro prima apparizione è alla fine dell'articolo *Grains*) e con i quali aveva sempre accompagnato il tableau.

Quesnay prevalentemente operò la distinzione (soprattutto l'utilizzo dei cavalli o dei buoi quali animali da lavoro), o, più profondamente, alla pretesa di generalità della superiorità della seconda sulla prima.⁷ Quello che qui soltanto ci interessa è infatti ricordare quale fu la posizione di Quesnay. E in questa posizione c'era certamente un punto fisso: che la *grande culture* è più produttiva – nel senso che più alto rispetto alla *petite culture* vi è il rapporto fra prodotto netto e anticipazioni – *perché maggiori vi sono le anticipazioni*; e, in particolare, che queste maggiori anticipazioni dovessero servire principalmente per passare dalla rotazione biennale, con largo uso del maggese e bestiame da lavoro nutrito al pascolo (quindi con scarsa spesa per il suo nutrimento ma allo stesso tempo scarsa possibilità di raccoglierne il letame per concimare le terre), alla rotazione triennale, con bestiame da lavoro nutrito in stalla con foraggi prodotti su una delle due porzioni arate (e conseguente larga disponibilità di letame). “Il ne faut jamais oublier”, leggiamo ad esempio nelle *Observations sur la nécessité de richesses pour la culture des grains* aggiunti in coda alla voce *Grains*,

que (l)'état de prospérité auquel nous pouvons prétendre serait bien moins le fruit des travaux du labourer que le produit des richesses qu'il pourrait employer à la culture des terres. *Ce sont les fumiers qui procurent de riches moissons; ce sont les bestiaux qui produisent les fumiers; c'est l'argent qui donne les bestiaux* et qui fournit les hommes pour les gouverner;

e poco più avanti:

De plus grands frais produiraient encore de plus grands profits (...). La mauvaise culture exige cependant beaucoup de travail; mais le cultivateur ne pouvant faire les dépenses nécessaires, ses travaux sont infructueux; il succombe et les bourgeois imbéciles attribuent ses mauvais succès à la paresse. Ils croient, sans doute, qu'il suffit de labourer, de tourmenter la terre pour la forcer à porter de bonnes récoltes; on s'applaudit lorsqu'on dit à un homme pauvre qui n'est pas occupé: Va labourer la terre. Ce sont les chevaux, les bœufs et non les hommes qui doivent labourer la terre. Ce sont les troupeaux qui doivent la fertiliser; sans ces secours, elle récompense peu les travaux des cultivateurs

(Quesnay, 1757, in INED, I, p. 206-7).

Passi altrettanto precisi e vivi, di Quesnay o di altri fisiocrati, si potrebbero facilmente moltiplicare. È chiaro dunque che questa distinzione era assolutamente

⁷ La disputa intorno alla questione strettamente tecnica relativa all'uso dei cavalli o dei buoi – se fosse da considerare l'uso dei primi caratteristico della *grande culture* e quello dei secondi della *petite culture* – fu molto accesa. Si trattava però, al fondo, di una questione mal posta. Già Quesnay aveva infatti ammesso la possibilità di *grande culture* con buoi, l'elemento dirimente essendo a suo avviso la quantità di anticipazioni. Sembra sia stato però Turgot a mettere le cose in chiaro. “M. Turgot”, ci informa Dupont, “les y ramena par une dissertation aussi simple, que décisive, dans laquelle il montre que ce qui caractérise la grande culture est d'être conduite et dirigée par des fermiers ou des entrepreneurs riches qui en font les avances”. I problemi più generali legati alla superiorità dell'affittanza sulla mezzadria furono invece maggiormente discussi in paesi, quali l'Italia, in cui le tesi fisiocratiche erano state per così dire “trapiantate” in un ambiente politico e sociale assai diverso da quello in cui esse erano nate (cfr., ad esempio, Finzi, 1995). Per i problemi più generali legati alla distinzione fra *petite* e *grande culture* vd. Finzi (2004).

fondamentale per Quesnay e che, come tale, essa non poteva andare persa nel tableau.

3. Ciò che accadde con la prima stesura del tableau nel dicembre del 1758 fu però che, accanto e in forte contraddizione con le quattro condizioni che abbiamo appena esposto, fece la sua comparsa una nuova ipotesi. Quesnay vi ipotizzò infatti che *tutti i settori* dovessero dividere la loro spesa *metà in prodotti provenienti dal settore agricolo e metà in prodotti provenienti dal settore manifatturiero*. “(Le) revenu”, leggiamo ad esempio in una lettera in cui Quesnay illustra il tableau a Mirabeau,

se partage par la dépense du propriétaire a peu près également, la moitié retourne à l'agriculture pour les achats de pain, vin, viande, bois, etc. (...) (l')autre moitié du revenu du propriétaire est employée par celui-ci aux achats des ouvrages de main d'œuvre pour ses entretiens de vêtements, emmeublement, ustensiles (...). Les ouvriers de la classe de l'industrie dépensent dans leur classe même la moitié de la somme de leur salaire pour les marchandises de main d'œuvre dont ils ont besoin pour leur entretien, et l'autre moitié retourne à l'agriculture pour l'achat de leur subsistance. On voit la même chose du côté de l'agriculture, les colons emploient pour leur subsistance la moitié de la somme qu'ils reçoivent et portent l'autre moitié à l'industrie pour les marchandises de main d'œuvre nécessaires pour leur entretien

(Quesnay, 1759, in INED, II, pp. 1182-3).

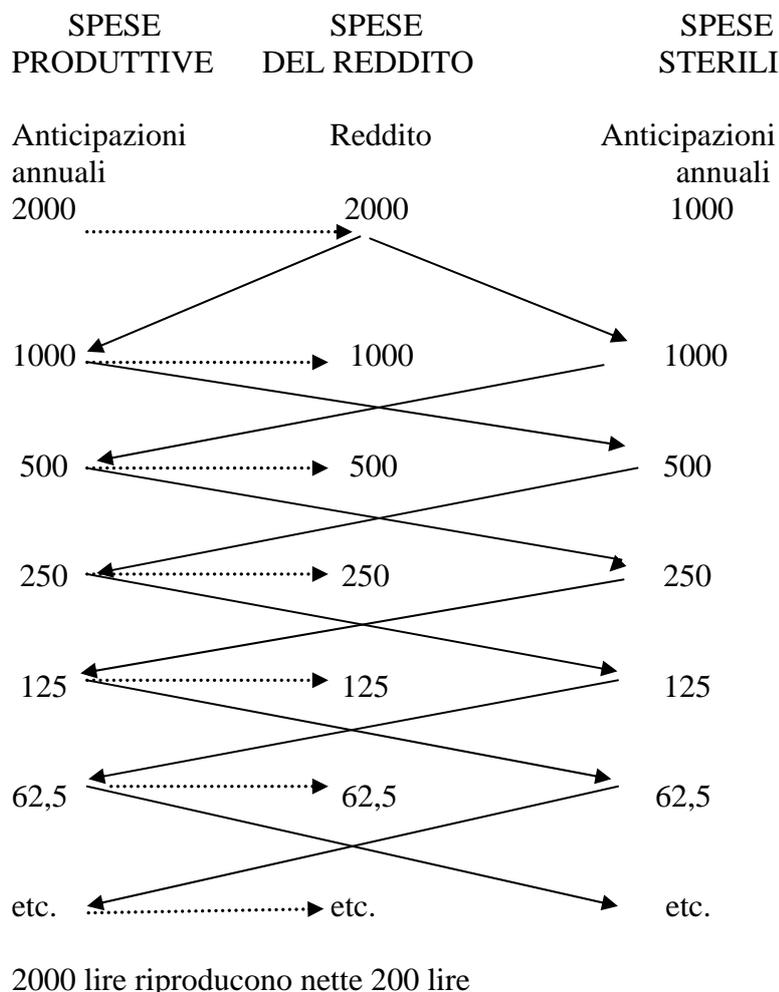
Il passo si riferisce in particolare alla spesa della rendita dei proprietari e del salario delle classi “laboriose”. Ma i tableaux estenderanno la stessa proporzione alla spesa complessiva di ciascun settore. Eppure, questa ripartizione assai innaturale non era stata mai neppure adombrata negli articoli scritti per l'*Encyclopédie*. Ed è questa ipotesi che è al fondo di gran parte delle difficoltà di coerenza – interna e esterna – del tableau. Ma, mentre è possibile conciliarla con il suo funzionamento – ovvero, per la forma che da Baudeau in poi ha preso il problema della coerenza del tableau, è possibile conciliare la dottrina della sterilità del settore manifatturiero con l'ipotesi che esso consumi insieme prodotti agricoli e manufatti⁸ –, non è possibile conciliare questa stessa ipotesi con l'insieme delle condizioni esposte sopra.

La ragione è semplice. La produzione del settore agricolo, se le anticipazioni vi riproducono il cento per cento e se la spesa è divisa equamente fra i due settori, deve essere almeno doppia rispetto a quella del settore manifatturiero. Ma allora, appunto perché nel settore agricolo solo metà del prodotto copre un costo, i costi complessivamente sostenuti nei due settori saranno gli stessi. Ora, se quelli sostenuti nel settore agricolo sono destinati solo per la metà ai salari, la popolazione nei due settori sarà la stessa, dal momento che, per la condizione (iii), anche nel settore manifatturiero solo metà dei costi sono in salari. Saranno quindi soddisfatte le condizioni (ii)-(iv), ma non la (i). Se invece l'intero ammontare delle anticipazioni del settore produttivo sarà spesa in salari, la popolazione rurale sarà sì doppia rispetto a quella cittadina, ma solo al costo di contraddire la condizione (ii).

⁸ Vd. più avanti il paragrafo 5.

III. LE PRIME TRE “EDIZIONI” DEL TABLEAU

4. In questa sezione prenderemo in considerazione le prime tre “edizioni” del tableau che Quesnay preparò, per una circolazione estremamente ristretta, fra la fine del 1758 e il 1759.⁹ Si tratta del cosiddetto tableau a zig zag, che, salvo variazioni per noi di poca importanza, si presenta nel modo seguente:



⁹ Il termine edizione può essere un poco fuorviante. La “prima edizione” è in effetti un manoscritto (che *potrebbe* essere servito da bozza per una prima edizione a stampa andata perduta) con un tableau con base di 400 lire, note di spiegazione ai due margini del tableau e seguito da 22 *Remarques sur les variations de la distribution des revenus annuels d’une nation*. La “seconda edizione” è un testo a stampa con un tableau con base 600 lire, note di spiegazione ai due margini e seguito dagli *Extraits des Oeconomies royales de M. de Sully* (testo che riprende e amplia le 22 *remarques* dell’edizione precedente: i punti passano da 22 a 23 e vengono corredati di note). La “terza edizione” infine, o edizione definitiva, è ancora un testo a stampa contenente un tableau con base 600 lire senza annotazioni ai margini, seguito da alcune pagine di *Explication du tableau économique*, che ampliano le note delle “edizioni” precedenti, e ancora dagli *Extraits des Oeconomies royales de M. de Sully*, il testo dell’edizione precedente, aumentato ancora di un punto e notevolmente arricchito nelle note.

(I valori assoluti delle grandezze implicate subiranno numerose variazioni nella storia del tableau. Per facilitare il confronto mi riferirò sempre, salvo avvertimento del contrario, ad una “base” – ovvero a un valore del prodotto netto – di 2000 lire. Lo stesso farò nel riportare i testi di Quesnay.)

Tutte e tre le “edizioni” sono corredate di note esplicative. Ma trascuriamo per il momento queste note e osserviamo lo zig zag. Cosa sappiamo dalla sua lettura? Che la classe dei proprietari acquista beni agricoli per un valore di 1000 lire e manufatti pure per un valore di 1000 lire. Che la classe produttiva acquista manufatti per un valore di 1000 lire e trattiene presso di sé altre 1000 lire, e che la classe sterile acquista beni agricoli per un valore di 1000 lire trattenendo anch’essa 1000 lire presso di sé. Vediamo inoltre che la classe produttiva sembra utilizzare le somme che trattiene per far circolare al suo interno le sue anticipazioni: il tableau indica infatti che ad ogni incasso da parte di questa classe corrisponde una riproduzione di una quota del prodotto netto. Se per analogia ora supponiamo che anche la classe sterile utilizzi le somme trattenute per la propria circolazione interna, possiamo riassumere i risultati del tableau, quanto all’impiego del prodotto, nella seguente tabella (dove le classi produttiva, dei proprietari e sterile sono per brevità indicate come I, II e III e le grandezze sono tutte in lire):

| Tav. 1 | I | II | III |
|------------------------------------|------|------|------|
| <u>pr. agricolo</u> 4000 | 1000 | 1000 | 1000 |
| <u>manufatti</u> 2000 | 1000 | 1000 | 1000 |

Sembrirebbe dunque, almeno ad un primo sguardo, che il tableau sia effettivamente incoerente o quantomeno *incompleto*. Se infatti la distribuzione del prodotto nel tableau fosse quella riassunta nella nostra tabella, il processo di produzione e circolazione non potrebbe, come invece affermava Quesnay, replicarsi inalterato di anno in anno.

5. Nella storia dell’interpretazione del tableau questo problema è stato per lo più discusso dal punto di vista della composizione della spesa del settore sterile. Se l’intera produzione di questo settore (che vale 2000 lire) è assorbita dal consumo della classe dei proprietari (1000 lire) e da quello del settore produttivo (1000 lire), dove si troveranno i manufatti per soddisfare le sue esigenze di consumo?

La risposta che ha per lungo tempo prevalso fra gli studiosi che si sono occupati del problema è stata quella avanzata da Nicolas Baudeau già nel 1768. In sostanza, essa consiste nel supporre che il settore sterile riesca a spuntare, in virtù di una posizione di forza sul mercato, un prezzo per i propri prodotti superiore al loro costo – e a trattenere in questo modo presso di sé una parte del proprio prodotto. L’argomento è però contraddittorio. Infatti ciò che verrebbe così pagato alla classe sterile al di sopra dei suoi costi, sarebbe utilizzato poi da questa classe per i propri consumi: ovvero proprio per coprire una voce di costo. Ma è lo stesso modo in cui questo particolare “surplus” sarebbe garantito alla classe sterile – una sorta di *profit upon alienation* – a indicare

come esso dovesse certamente essere estraneo al pensiero di Quesnay. La soluzione di Baudeau va quindi scartata.

Una soluzione alternativa è stata proposta nel 1962 da Meek.¹⁰ In effetti, il problema della composizione della spesa della classe sterile è solo un modo molto particolare di guardare al più generale problema del funzionamento del tableau. Se torniamo alla nostra tavola 1 vediamo infatti che, a fronte di 1000 lire di manufatti in meno, abbiamo 1000 lire di prodotto agricolo in eccesso. La classe sterile potrebbe allora acquistare complessivamente 2000 lire di prodotto agricolo, e non solo 1000, e scambiare poi parte di questo prodotto sul mercato internazionale in cambio di manufatti. Avremmo così, per quanto riguarda l'impiego del prodotto, la seguente situazione:

| Tav. 2 | I | II | III |
|-----------------------------|------|------|------|
| <u>pr. agricolo</u> 4000 | 1000 | 1000 | 2000 |
| <u>manufatti</u> 2000 | 1000 | 1000 | |

Accettando il suggerimento di Meek (che ha il merito di utilizzare elementi che appartengono sicuramente al pensiero di Quesnay – che auspicò sempre che la Francia divenisse esportatrice netta di prodotto agricolo – e che, come vedremo, ha anche qualche base testuale) avremmo dunque un tableau coerente (seppure ancora incompleto nella sua veste grafica perché questa non mostra l'acquisto delle seconde 1000 lire di prodotto agricolo da parte della classe sterile). *Eppure esso rimarrebbe comunque insoddisfacente.* Guardiamo infatti alle spese della classe produttiva riassunte nella tavola 2. Ammontano a 2000 lire. Ora, o sono interamente destinate a pagare i salari, e questo contraddirebbe la nostra condizione (ii) che lascia largo spazio alla componente non salariale delle anticipazioni in questo settore; oppure sono ripartite, diciamo per semplicità in parti uguali, fra salari e altre spese, ma in questo caso (almeno fintanto che il reddito pro capite è lo stesso nei due settori e la proporzione fra salario e materie prime nel settore sterile rimane di 1:1) la popolazione rurale sarebbe pari a quella cittadina, contraddicendo così la condizione (i).

6. Era consapevole Quesnay di questi problemi? Per quanto riguarda le prime due “edizioni” del tableau (le cui note di spiegazione possiamo prendere in considerazione insieme, non differendo fra di loro su alcun punto per noi rilevante) è lecito dubitarne.

Quesnay include, fra le attività del settore sterile, il commercio con l'estero. Scrive però che deve essere commercio di “derrate straniere” lasciando quasi supporre che si tratti di importazione, e non di esportazione, di beni agricoli. Ad ogni modo, sul consumo di manufatti da parte della classe sterile egli non va oltre questa semplice annotazione.

Più interessante è invece notare, relativamente al secondo problema, come qui

¹⁰ Meek (1962, pp. 282-3).

Quesnay presenti un resoconto *parziale* dell'impiego del prodotto che differisce da quello che abbiamo desunto dalla lettura dello zig zag. Quesnay è interessato a mostrare quale sia la popolazione implicita nel tableau. Dopo aver scritto, in questo in accordo con quanto si mostra nel quadro, che “le propriétaire qui dépense les 2000 livres de revenue en tire sa subsistance” egli scrive, implicitamente ipotizzando che il reddito pro capite sia lo stesso nei due settori, che le 1000 lire distribuite dal proprietario “à chaque classe de dépense peuvent y nourrir un homme dans l'une et dans l'autre” così che

2000 livres de revenu peuvent faire subsister trois hommes chefs de famille,

per poi concludere:

Les frais de la classe de dépenses productives qui renaissent aussi chaque année et dont environ la moitié est en salaire pour le travail d'homme, ajoutent 1000 livres qui peuvent faire subsister encore un chef de famille

(Quesnay, 1758-9, in INED, I, p. 397).

Avremmo dunque, in conformità con la nostra condizione (i) una popolazione del settore agricolo doppia rispetto a quella del settore manifatturiero. Sembra però che Quesnay stia contando due volte il reddito della classe produttiva: una volta come incasso e una volta come spesa. Ha scritto infatti, all'inizio del passo appena citato, che 2000 lire mantengono tre capifamiglia. Ma, più propriamente, è la circolazione delle 2000 lire a consentire il mantenimento dei tre capifamiglia e questa circolazione è la somma di atti di spesa che insieme ammontano a 4000 lire – 2000 lire per il consumo della classe dei proprietari, 1000 lire per quello della classe produttiva e 1000 lire per quello della classe sterile. Ma se le 1000 lire ricevute dalla classe produttiva sono spese per le esigenze di consumo di quella classe non è più possibile dire che i costi della classe produttiva “aggiungano” un'altra quota di reddito. *Questi* costi infatti sono *quelle* spese.

Si tratta però di qualcosa di più di un errore. Cosa avremmo infatti se, dimenticando quanto abbiamo desunto dalla lettura del tableau, seguissimo Quesnay nella sua ricostruzione? Per la classe proprietaria 1000 lire di beni agricoli e 1000 lire di manufatti; per la sussistenza della classe sterile 1000 lire di beni; per la sussistenza della classe produttiva 1000 lire di beni (acquistati grazie all'incasso derivante dalla spesa presso questa classe da parte dei proprietari) *più* altre 1000 lire (acquistate questa volta grazie all'impiego delle anticipazioni che “aggiungono” una quota di reddito); per le altre spese in questo settore altre 1000 lire ancora (di nuovo rese possibili dall'impiego delle anticipazioni). Ma questo non è possibile. Per vederlo meglio continuiamo a supporre che, come i proprietari terrieri, anche i membri delle due classi “laboriose” spendano metà del proprio reddito in prodotti agricoli e l'altra metà in manufatti e che invece le spese non salariali del settore produttivo siano tutte in beni agricoli. Avremmo dunque la situazione rappresentata nella tavola riportata nella pagina seguente (Tav. 3).

Possiamo allora notare due cose. Intanto, rispetto alla ricostruzione coerente che abbiamo presentato sopra, con la sua ricostruzione Quesnay sarebbe riuscito a rispettare – limitatamente all'impiego del prodotto agricolo – tutte le condizioni (i)-(iv). Parlare di

| Tav. 3 | I | II | III |
|-----------------------------|------|------|-----|
| <u>pr. agricolo</u> 4000 | 2000 | 1000 | 500 |
| <u>manufatti</u> 2000 | 1000 | 1000 | 500 |

un semplice errore da parte sua sarebbe quindi riduttivo. Piuttosto bisognerà pensare ad un tentativo da parte di Quesnay di imporre al tableau più condizioni – per lui tutte ugualmente importanti – di quanto esso potesse soddisfare. E questo ci porta alla seconda considerazione. È evidente che fintantoché non vengono chiariti gli acquisti della classe sterile – finché cioè non viene risolto il problema della composizione della spesa di questa classe, che nel conto di Quesnay non è affrontato – l'impossibilità del tentativo di Quesnay poteva anche rimanere nascosta: e con ciò il suo “errore”. È solo nel momento in cui lasciamo che la classe sterile faccia acquisti per 2000 lire presso la classe produttiva che l'assegnazione a questa stessa classe di altre 2000 lire del suo prodotto – come vorrebbe il ragionamento di Quesnay – risulta chiaramente impossibile: *a questo punto* mancherebbero infatti 1000 lire di prodotto agricolo. O, detto in altri termini, le 1000 lire di prodotto agricolo che, se assegnate alla classe produttiva, consentirebbero di rispettare le quattro condizioni di “asimmetria” sono le stesse che, se assegnate invece alla classe sterile, servirebbero pure per assicurare il funzionamento del tableau.

7. Le note alla terza “edizione” sembrano confermare quanto appena detto. Si tratta di un testo più lungo e dettagliato di quello delle prime due “edizioni”, ma nel quale, accanto a materiale del tutto nuovo, quelle note vengono riprese – spesso testualmente – e rielaborate. Ritorna, di conseguenza, anche nella terza “edizione” l'errore relativo al conteggio della popolazione che abbiamo appena discusso, con un'unica aggiunta per noi rilevante sulla ripartizione delle anticipazioni del settore rurale: al passo che abbiamo citato nel paragrafo precedente, dopo le parole “qui renaissent chaque année”, e prima di parlare del salario, Quesnay aggiunge infatti “et dont environ la moitié est dépensée pour la *nourriture des bestiaux*”. Ma ciò che è davvero importante è che qui, per la prima volta, Quesnay tenta un resoconto *completo* dei vari impieghi del prodotto. Per quanto riguarda l'impiego della produzione di manufatti leggiamo:

La circulation porte 2000 livres à la classe des dépenses stériles, sur quoi il faut en retirer 1000 livres pour les avances annuelles ; il reste 1000 livres pour le salaire. Ce salaire est égal aux 1000 livres que cette classe reçoit de la classe des dépenses productives, et les avances sont égales aux 1000 livres du revenu qui passe à cette même classe de dépenses stériles

Abbiamo quindi, per cominciare, 1000 lire di manufatti alla classe dei proprietari e 1000 lire alla classe produttiva. Seguendo con il prodotto di quest'ultima classe Quesnay scrive:

Les productions de l'autre classe sont de 4000 livres (...). Dans la dépense des 4000 livres de productions, le Propriétaire du revenu en achète pour 1000 livres il ne passe pour 1000 livres à la classe des dépenses stériles, dont la moitié qui est de 500 livres est consommée pour la subsistance de cette classe ; l'autre moitié qui est de 500 livres est enlevée pour le commerce extérieur qui se rapporte à cette même classe. Enfin il y en a pour 1000 livres qui sont consommées dans la classe des dépenses productives, par les hommes qui les font naître, et pour 1000 livres employées pour la nourriture et entretien des bestiaux

(Quesnay, 1759, in INED, I, p. 415).

Compare quindi per la prima volta un riferimento preciso al commercio internazionale. Come si vede, esso va esattamente nella direzione indicata da Meek. Si tratta di esportazione di prodotti agricoli per un valore pari alla metà del reddito della classe sterile. Il nostro problema, che possiamo chiamare delle 1000 lire mancanti di prodotto agricolo, appare dunque ora in modo sufficientemente chiaro nel fatto che le 1000 lire che la classe sterile deve destinare alla reintegrazione della anticipazioni appaiono solo, nella prima parte del testo, come incasso (trattenuto) e mai come spesa. In effetti, a stare alla ricostruzione di Quesnay, saremmo di fronte alla seguente situazione:

| Tav. 4 | I | II | III |
|-----------------------------|----------------|------|---------------------------|
| pr. agricolo 4000 | 1000w 1000f | 1000 | 500w 500c.e. [1000] |
| manufatti 2000 | 1000w | 1000 | |

(w = salario; f = foraggio; c.e. = commercio estero)

Seguendo il testo di Quesnay non dovremmo in altri termini prendere in considerazione, fra le spese del settore manifatturiero, il dato inserito fra parentesi quadra. Avremmo così un *tableau* coerente, una ripartizione della popolazione di 2:1 fra le due classi "laboriose" nonché un riferimento esplicito al "nutrimento del bestiame" con tutto quello che ciò comporta in termini di rappresentazione del processo di produzione nel settore agricolo. Ma non c'è evidentemente alcun modo di non considerare quelle ulteriori 1000 lire di prodotto che il settore manifatturiero deve consumare: infatti, se i costi di questo settore ammontassero solo a 1000 lire, esso finirebbe per essere produttivo (assicurerebbe in particolare un prodotto netto di 1000 lire), cosa che Quesnay certamente non intendeva affermare.

8. È a questo proposito che risulta rilevante un'altra novità contenuta nelle note di questa terza "edizione" del *tableau*: per la prima volta fanno la loro comparsa, accanto alle anticipazioni annuali, anche le anticipazioni originarie. Queste sono citate, nelle note esplicative, sia per quanto riguarda la classe produttiva che per quanto riguarda la classe sterile. Nel quadro sono poi inseriti gli *interessi sulle anticipazioni originarie della classe produttiva* soltanto, nel senso che il prodotto di questa classe – indicato in basso nel *tableau* – è portato da 4000 a 5000 lire.

Il *tableau* stesso si limita però a segnalare questo aumento nel prodotto e non

specifica come questa nuova quota del prodotto sia impiegata. Le note sono però assolutamente chiare nell'indicare che ciò che Quesnay chiama interesse non è altro, come del resto era stato negli scritti del periodo '56-'58, che un fondo di rischio e una quota di ammortamento che si limita a consentire di mantenere intatte di anno in anno le anticipazioni originarie. "L'intérêt de ces avances", scrive infatti Quesnay,

doit rendre au moins 10 pour 100, parce que les produits de l'agriculture sont exposés à des accidents ruineux qui, en dix ans, enlèvent au moins la valeur de la récolte d'une année. Ces avances exigent d'ailleurs beaucoup d'entretien et de renouvellements

(Quesnay, 1759, in INED, I, p. 417).

Questo vuol dire però che alla nuova unità di prodotto va necessariamente affiancata una nuova unità di spesa.

L'inserimento degli interessi sulle anticipazioni originarie della classe produttiva segue dunque semplicemente il bisogno, di cui abbiamo parlato prima,¹¹ di recuperare al tableau la ricchezza di visione del sistema economico raggiunta in *Hommes* e come tale non dovrebbe essere rilevante ai fini del problema di cui ci stiamo occupando. In effetti non sembra che l'inserimento allo stesso tempo di una nuova quota di prodotto agricolo e di una nuova voce di costo dello stesso valore nello stesso settore possa in qualche modo risolvere i problemi di coerenza, interna o esterna, del tableau stesso.

Eppure un tentativo in questo senso viene fatto da Quesnay. Nella seconda parte delle sue note, terminata la discussione sul funzionamento del tableau che abbiamo seguito nel paragrafo precedente, egli passa a stimare concretamente, per la Francia del suo tempo, le grandezze che, da un punto di vista astratto, il tableau aveva messo in luce.¹²

Il prodotto netto esplicitamente preso in considerazione nel tableau è (torniamo per il momento ai valori assoluti del testo) di 600 milioni di lire. Ma questo, scrive Quesnay, non considera le tasse e la decima. Con queste ulteriori quote il prodotto netto dovrebbe passare a 1050 milioni. Ci saranno quindi, se le anticipazioni rendono il cento per cento, 1050 milioni di anticipazioni. Quesnay aggiunge quindi, per un piccolo errore di calcolo, 110 milioni di interessi al 10% su queste anticipazioni.¹³ Siamo così a 2.210.000.000 lire. A queste ora andranno aggiunti gli interessi sulle anticipazioni originarie. Ma queste anticipazioni sono considerate da Quesnay solo per i due terzi del prodotto del settore rurale, il terzo restante essendo infatti fornito da attività, come ad esempio la viticoltura, che a suo giudizio non ne hanno bisogno che in misura trascurabile. Si tratta quindi di 3.333.340.000 lire i cui interessi al 10% danno, per un nuovo errore di calcolo, 333.322.000 lire. Si arriva così a un totale di 2.543.322.000 lire.

Ed ecco come Quesnay ripartisce l'impiego di questo prodotto:

De cette somme de 2,543,322,000 livres, il y a 525 millions, qui sont la moitié de la

¹¹ Cfr. sopra la nota 4.

¹² Nelle note alle precedenti due "edizioni" del tableau non esiste materiale corrispondente a questa sezione.

¹³ L'esistenza di questi interessi sulle anticipazioni annuali pongono un problema di ordine teorico che qui non è necessario né possibile affrontare.

reproduction des avances annuelles, employées à la nourriture des bestiaux: Il reste (...) 2,018,322,000 livres. C'est, pour la dépense des hommes, du fort au faible, 504,580,500 livres pour chaque million de chef de famille, ou pour un chef de famille 562 livres que les accidents réduisent environ à 530 livres

(Quesnay, 1759, in INED, I, p. 417).

Possiamo ora tornare, per facilitare il raffronto, alla nostra contabilità in migliaia di lire. Se poniamo come di consueto il prodotto netto pari a 2000 lire questo vuol dire che ora il prodotto complessivo del settore agricolo è salito a 5000. Questo è in effetti quanto Quesnay ha riportato in basso nel tableau. Ma ora veniamo informati che 1000 di queste 5000 lire saranno usate per il nutrimento del bestiame e che le restanti 4000 potranno invece tutte essere consumate dai membri delle tre classi. Quesnay non va oltre, ma è chiaro che se questo fosse corretto avremmo una situazione come la seguente:

| Tav. 5 | I | II | III |
|-----------------------------|---------------------------|------|----------------|
| pr. agricolo 5000 | 1000w 1000f [1000i] | 1000 | 1000w 100mp |
| manufatti 2000 | 1000w | 1000 | |

(i = interesse; mp = materie prime)

Sarebbe cioè possibile ottenere la proporzione di 2:1 fra popolazione rurale e, rispettivamente, popolazione cittadina e proprietari, mantenendo la destinazione di una unità di prodotto al nutrimento del bestiame. Questo risultato è stato però ottenuto da Quesnay perché egli ha aumentato il prodotto rurale delle 1000 lire rappresentate dagli interessi sulle anticipazioni originarie e ha poi omesso il fatto che questa stessa unità di prodotto, per la sua natura di fondo di ammortamento, deve essere spesa nella ricostituzione di quelle stesse anticipazioni: ha cioè omesso le 1000 lire di spese che abbiamo segnato fra parentesi quadra, la cui inclusione – dettata dalla definizione che Quesnay stesso ha dato degli interessi – ci riporterebbe di nuovo al nostro problema iniziale di 1000 lire di prodotto agricolo mancanti.

IV. L'AMI DES HOMMES E LA PHILOSOPHIE RURALE

9. Le prime tre “edizioni” del tableau ebbero, come si è detto, circolazione piuttosto ristretta, quasi di prova. La prima uscita presso il grande pubblico avvenne dunque solo nel 1760: e non a firma di Quesnay, ma all'interno di un'opera di Mirabeau, *L'Ami des hommes*.¹⁴ Ed è qui che troviamo un primo passo avanti verso la soluzione del nostro

¹⁴ Victor Riqueti, marchese di Mirabeau, aveva pubblicato la prima edizione dell'*Ami des hommes* nel 1757. La difesa dell'agricoltura avvicinava l'opera al pensiero di Quesnay, ma, per il resto, la differenza di punto di vista e di analisi era radicale. Eppure, in quello stesso anno, l'incontro fra Quesnay e Mirabeau segnò la conversione di quest'ultimo ai principi fisiocratici. Da quel momento Mirabeau fu il tramite favorito da Quesnay per raggiungere il pubblico. Già nel 1758 una nuova edizione dell'*Ami des Hommes* usciva arricchita di una quarta parte contenente anche uno scritto di Quesnay. L'esper-

problema.

Lo schema grafico dell'*Ami des hommes* è ancora lo zig zag. Le *Explications du tableau économique* poi derivano direttamente dalla analoga *Explication* del tableau del '59. Qui si ritrovano però notevolmente ampliate e suddivise in quattordici brevi capitoli. Gli ultimi sette, che presentano materiale largamente inedito, trattano del tableau "dans ses dérangements", e come tali non li dovremo prendere in considerazione. I primi sette sono invece dedicati alla costruzione e alla spiegazione del funzionamento del tableau come lo conosciamo e sono costruiti lavorando direttamente sul testo della terza "edizione". Possiamo quindi confrontare i passi in cui viene ricostruito il conto dell'impiego del prodotto nei due testi:

Tableau 1759 :

La circulation porte 2000 liv. à la classe des dépenses stériles, sur quoi il faut en retirer 1000 livres pour les avances annuelles ; il reste 1000 livres pour le salaire. Ce salaire est égal aux 1000 liv. que cette classe reçoit de la classe des dépenses productives, et les avances sont égales aux 1000 liv. du revenu qui passe à cette même classe de dépenses stériles.

Les productions de l'autre classe sont de 4000 livres (...). Dans la dépense des 4000 livres de productions, le Propriétaire du revenu en achète pour 1000 liv. il ne passe pour 1000 liv. à la classe des dépenses stériles, dont la moitié qui est de 500 liv. est consommée pour la subsistance de cette classe ; l'autre moitié qui est de 500 liv. est enlevée pour le commerce extérieur qui se rapporte à cette même classe. Enfin il y en a pour 1000 livres qui sont consommées dans la classe des dépenses productives, par les hommes qui les font naître, et pour 1000 liv. employées pour la nourriture et entretien des bestiaux

(Quesnay, 1759, in INED, I, p. 415)

Ami des hommes 1760

On voit par l'addition des sommes portées sur la colonne des dépenses stériles, que la circulation porte 2000 liv. à cette classe. Il en faut d'abord retirer 1000 liv. pour le remplacement des avances annuelles. Il reste 1000 liv. pour le salaire (...).

mento venne ritentato su scala più ampia due anni dopo: ancora una edizione dell'*Ami des Hommes* (la quinta) con una parte intera (la sesta) dedicata al *Tableau économique avec ses explications*.

Questo testo è stato per lungo tempo per lo più considerato una volgarizzazione del tableau di cui sarebbe stato responsabile il solo Mirabeau. Nel 1972 Becagli segnalava però l'esistenza, nella Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, di due brogliacci che andavano riconosciuti come abbozzi del *Tableau économique avec ses explications*, che si andavano così ad aggiungere all'unico brogliaccio rinvenuto alle Archives Nationales da Weulersse (Weulersse, 1910b, p. 12). Mentre il manoscritto delle Archives è di mano di Mirabeau, e aveva potuto così avvalorare l'idea che la pubblicazione del tableau nell'*Ami des hommes* fosse una "volgarizzazione", i due brogliacci indicati da Becagli sono di mano di un copista con correzioni e aggiunte tanto di Mirabeau che di Quesnay (curiosamente, forse per un errore, Becagli diceva del solo Quesnay il brogliaccio delle Archives con ciò nascondendo interamente la portata della sua scoperta!). Sulla base di questo materiale Becagli annunciava "una edizione del testo originale del *Tableau économique avec ses explications*, corredata di note inedite, varianti degli abbozzi e attribuzione delle singole parti" che non ha, sfortunatamente, ancora visto la luce. La nuova edizione delle opere di Quesnay pubblicata dall'INED ha però definitivamente attribuito il tableau dell'*Ami des hommes* a Quesnay (Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. a cura di, 2005, pp. 393-4). Gli editori francesi hanno scelto di riprodurre il testo senza indicare le attribuzioni delle singole parti, ma assicurano che tutte gli interventi analiticamente rilevanti rispetto al testo della terza "edizione" sono di mano di Quesnay.

Le produit de la classe productive est de 4000 liv. (...) Suivons l'emploi de ces 4000 livres. Nous avons dit que le propriétaire achetait pour 1000 liv. de productions du crû, ce qui revient au même que s'il recevait moitié de son revenu en productions. Il en passe pour 1000 liv. à la classe des dépenses stériles, à savoir 500 liv. qui demeurent de la mise première de 1000 liv. versée par le propriétaire (...) et 500 liv. qu'elle reçoit par les divers reversements que la classe productive fait sur elle. Des 2000 liv. restantes, moitié en est consommée dans la classe des dépenses productives par les hommes qui font naître le montant, et le produit de l'autre moitié est employé à *compléter le payement du fermage au propriétaire* (Quesnay, 1760, in INED, I, p. 452).

In nota al passo dell'*Ami des Hommes* si aggiunge poi come spiegazione:

La nourriture des bestiaux, quoique tirée des produits de la terre, *n'entre point ici en compte*, puisque la vente des bestiaux forme elle-même une partie du revenu. On ne considère point non plus les reproductions des 2000 livres d'avances, puisqu'il faut les employer de nouveau sur la terre pour pouvoir récolter l'année suivante;

mentre per quanto riguarda il ruolo del commercio estero, che qui sembrava nuovamente trascurato, poco più avanti troviamo la seguente annotazione:

Revenons sur les 1000 liv. attribuées (...) à la classe des dépenses stériles pour faire la part du Commerce extérieur, qui procure le débit de la portion des denrées du crû qui excède la consommation d'une Nation agricole. De ces 1000 livres, la moitié qui est de 500 livres, est consommée pour la subsistance de cette même classe; l'autre moitié qui est de 500 livres, est enlevée pour le commerce extérieur qui se rapporte à cette même classe.

(Quesnay, 1760, in INED, I, p. 453).

Le modifiche rispetto al testo della terza "edizione", solo in apparenza limitate, consentono ora una presentazione molto più soddisfacente del tableau. Il riferimento al commercio estero in effetti non è altro che una conferma e una precisazione di quanto già accennato in quelle note. Ma compaiono due importanti novità: 1) l'esplicita *esclusione del foraggio* dalle grandezze *mostrate esplicitamente* nel tableau; 2) la destinazione della quota di prodotto agricolo così resa disponibile a un non meglio specificato "completamento del pagamento della rendita".

La compilazione di un conto completo dell'impiego del prodotto, assente nelle prime versioni del tableau e tentato solo – si ricordi – un anno prima del tableau dell'*Ami des hommes*, sembra aver consentito a Quesnay di vedere che la classe produttiva non può pagare interamente la rendita che deve alla classe dei proprietari se la classe sterile non acquista 2000 lire di prodotto agricolo, e non 1000 soltanto come è mostrato nel tableau. Ma, una volta assegnate alla classe sterile le seconde 1000 lire di prodotto agricolo, Quesnay non può non essersi reso conto del fatto che non era più possibile avere una spesa in salari nel settore agricolo doppia rispetto a quella del settore manifatturiero e insieme destinare al foraggio una quota considerevole delle anticipazioni annuali della classe produttiva.

Come abbiamo visto, in quella stessa terza "edizione" in cui il conto era stato tentato Quesnay aveva provato ad aggirare il problema utilizzando le 1000 lire di interessi sulle

anticipazioni originarie della classe produttiva che egli a quella data aveva inserito – come abbiamo visto, sostanzialmente per altre ragioni – nei conti del tableau. Ma abbiamo anche visto come ai suoi stessi occhi tale soluzione non potesse apparire in alcun modo soddisfacente. La soluzione proposta ora è dunque quella di *escludere dal tableau le spese per il foraggio*: ovvero, almeno in apparenza, di contraddire apertamente la nostra condizione (ii) (ma su questo torneremo nel prossimo paragrafo). Tutto questo ora consente di assegnare alla classe sterile 2000 lire, e non solo 1000, di prodotto rurale: e alla classe produttiva di aggiungere al ricavo di 1000 lire proveniente dalla spesa dei proprietari terrieri il ricavo netto di 1000 lire derivante dai suoi scambi con la classe sterile (acquisto di 1000 lire di manufatti contro vendita di 2000 lire di prodotto agricolo) e con ciò di pagare tutta intera la rendita di 2000 lire, ovvero, rispetto alla situazione precedente, di “compléter le payement du fermage”.

10. Le principali novità introdotte nell’*Ami des hommes* vennero riprese, e almeno in parte meglio chiarite, nella *Philosophie rurale*.¹⁵ È qui infatti che troviamo una spiegazione sufficientemente chiara – per quanto forse poco convincente – dell’esclusione del foraggio operata nell’*Ami des hommes* nonché la conferma definitiva che tutti gli incassi della classe sterile, e non solo metà di essi, sono utilizzati per acquistare prodotti agricoli dalla classe produttiva. Partiamo da questo secondo punto.

Il titolo originario della *Philosophie rurale* doveva essere *Grand Tableau Economique*. In effetti l’opera, che si apre con una riproduzione del tableau a zig zag, è costruita come un ampio commento al quadro di Quesnay. Il primo volume in particolare è un lento avvicinamento alla comprensione del tableau e culmina in un capitolo, il settimo, nel quale tutte le questioni legate al funzionamento del tableau vengono affrontate. Il terzo capitolo è dedicato alle anticipazioni annuali nei due settori. “Des sommes qui frappent à chaque station des deux classes actives”, vi si legge, “celles-ci paroissent en repousser la moitié seulement et réserver l’autre”. In effetti, come sappiamo, questo è almeno ciò che viene esplicitamente mostrato dal tableau. Ma si tratta, ci viene detto, di un’apparenza:

cette portion de réserve apparente ne doit pas séjourner davantage que l’autre, elle s’écoule dans l’exploitation de la culture même, et pour le paiement successif du revenu, par des canaux qu’on n’aurait pu représenter sans compliquer à l’œil le tableau de manière à embrouiller le Lecteur. Il faut donc ici que l’entendement supplée à l’organe, et suppose le retour de cette portion qui semble absorbée. Sur cette partie, la moitié passe, quant à la classe productive, en consommation sur soi-même, ou renouvellement des avances annuelles et des autres reprises du Cultivateur. De même, quant à la classe stérile, la moitié qui paroît y rester pour sa dépense de consommation sur soi-même, et pour y renouveler continuellement les achats des matieres premières des ouvrages qui s’y fabriquent; cette moitié, dis-je, y entretient le fond des avances ancelle toujours employées à cet amas de matieres premières prises dans la masse des productions de la nation ou de celle de l’Etranger; et par les achats continuels de ces matieres, *cette même moitié qui paroît retenue,*

¹⁵ Pubblicata nel novembre del 1763, anche la *Philosophie rurale* è il frutto della collaborazione fra Quesnay e Mirabeau. In effetti, l’opera uscì ancora una volta sotto il nome del solo marchese, ma già nel 1769 Dupont ne parlava come del lavoro “de l’*Ami des hommes* en partie secondé par Quesnay”. Il VII capitolo della *Philosophie rurale* è da tempo attribuito a Quesnay.

ne cesse point non-plus de circuler et de repasser à la classe productive

(Mirabeau, 1763, I, 67-8).

Nel passo è chiarita dunque non solo l'esistenza di atti di circolazione che il tableau non mostra (si ricorderà che questo ci aveva causato qualche problema nella prima lettura dello zig zag), ma anche il fatto che mentre per la classe produttiva si tratta di atti di circolazione interni, per la classe sterile si tratta in ultima istanza di un nuovo acquisto di prodotto rurale.

Possiamo così venire al settimo capitolo della *Philosophie rurale*. Il capitolo si divide sostanzialmente in due parti che ricalcano – su scala ben più ampia – la divisione delle *explications* del tableau del '59: una prima parte dedicata ad illustrare il funzionamento del tableau nella sua forma generale e astratta e una seconda parte dedicata alla stima delle grandezze del tableau con riferimento dettagliato alla realtà economica francese dell'epoca.

Cominciamo questa volta da questa seconda parte.¹⁶ Senza seguire Quesnay in tutti i suoi calcoli riportiamo in un'unica tabella la sua stima del prodotto agricolo complessivo diviso per settori, nonché la ripartizione di questo prodotto fra prodotto netto, anticipazioni annuali, interessi e retribuzioni (come abbiamo già fatto trattando dell'analogia sezione delle note del tableau del '59 manterremo inizialmente i valori assoluti che si trovano nel testo):

| Tav. 6 | grani | vigne | boschi | prati | altre voci | bestiame (allev.) | comm. rurale | totale |
|---------------|-----------|---------|---------|---------|------------|-------------------|--------------|-----------|
| Prodotto | 2.750.000 | 630.000 | 688.800 | 338.400 | 300.000 | 900.000 | 760.000 | 6.367.200 |
| Pr. netto | 1.071.000 | 300.000 | 300.000 | 250.000 | 80.000 | 0 | 0 | 2.001.000 |
| Anticipazioni | 1.071.000 | 300.000 | 300.000 | 50.000 | 200.000 | 900.000 | 400.000 | 1.921.000 |
| Interessi | 608.000 | 30.000 | 60.000 | 24.000 | 20.000 | 215.000 | 240.000 | 1.197.000 |
| Lavoratori | 771.000 | 225.000 | 225.000 | 50.000 | 200.000 | 300.000 | 100.000 | 1.771.000 |
| Imprenditori | 300.000 | 0 | 28.800 | 14.400 | 0 | 0 | 120.000 | 463.200 |

Due cose saltano subito all'occhio. L'esistenza, per alcuni settori, di un conto separato per la retribuzione dei lavoratori e degli imprenditori; e la situazione particolare dell'allevamento del bestiame e del commercio rurale: questi ultimi sono entrambi riportati solo come voci di costo mentre il prodotto netto a loro ascrivibile è nullo.

Sulla prima questione potremo *qui* non soffermarci.¹⁷ Veniamo allora all'assenza di

¹⁶ Si tratta dei paragrafi quinto e sesto del capitolo (pp. 353-389 del I volume dell'edizione Amsterdam, 1764).

¹⁷ Il problema è di natura teorica e non ha a che fare con il funzionamento del tableau. Si tratta infatti di vedere se la somma delle retribuzioni dei lavoratori e degli imprenditori ecceda la somma delle anticipazioni. Perché in questo caso sembrerebbe che la natura di parte almeno del reddito degli imprenditori andrebbe considerata come un prodotto netto. Ma, come è facile vedere dai conti di Quesnay, nella produzione cerealicola la remunerazione degli imprenditori è interamente inclusa fra le anticipazioni. Togliendo il commercio rurale, che dovremo esaminare a proposito della seconda questione, a riportare un compenso per gli imprenditori aggiuntivo rispetto alle anticipazioni del settore e quindi interpretabile a sua volta come un prodotto netto sono allora soltanto due voci relativamente

prodotto netto per l'allevamento del bestiame e per il commercio rurale. Occorre da subito notare quale sia la conseguenza che da questo fatto Quesnay fa discendere. Secondo Quesnay infatti le attività che non comportano un prodotto netto, pur essendo parte della produzione annuale, non andrebbero incluse nella rappresentazione del tableau:

Ces dernière parties de la classe productive qui coopèrent à la production de revenu, mais qui ne donnent pas de revenu, je veux dire les bestiaux de profit, et le frais du commerce rural (...), ne sont point comprises dans le Tableau qui représente l'ordre de la distribution des dépenses e de la reproduction du revenu par la dépense même du revenu; parce que ne donnant pas de revenu, elles ne peuvent entrer dans le Tableau de la distribution et de la reproduction des revenus, et qu'il suffit de les évaluer et de les ajouter ici à la masse générale de la reproduction annuelle

(Quesnay, 1763, in INED, I, p. 669).

Torneremo fra poco su questo punto. Ma la ragione per cui i due settori non darebbero un prodotto netto non potrà certamente essere la stessa. Che il commercio rurale non produca un prodotto netto non può infatti stupire. Quesnay scrive – come aveva fatto già tante volte fin dagli articoli che aveva scritto per l' *Encyclopédie* – che i costi pagati per il commercio sono “sottratti al prodotto netto”. Diverso il caso del bestiame da allevamento. Come è possibile che questo settore sia sterile? In effetti, a ben vedere, *non lo è*. Riandando alla trattazione dettagliata di questa voce troviamo infatti il seguente ragionamento. Quesnay ha appena terminato di stimare costi e ricavi della produzione di grano. Scrive a questo punto:

Il y a un autre produit annexé à cette partie aratoire, c'est celui des bestiaux de profit; savoir, les moutons, bœufs, vaches, porcs, volailles, etc. Ce produit ne sera rapporté ici que pour mémoire, parce qu'il sera absorbé par des dépenses qui le dérobent entièrement au produit net ou revenue. Cependant il ne laisse pas d'être un produit au profit de l'exploitation et de la population; *car les dépenses qui l'absorbent, sont la nourriture des animaux de labour*

(Quesnay, 1764, in INED, I, p. 659-60).

Ora, ciò che viene qui detto può significare tre cose diverse: *a*) che la spesa per il nutrimento del bestiame da lavoro è pari al prodotto lordo dell'allevamento di bestiame; *b*) che questa spesa è pari solo al prodotto netto di questa attività; *c*) che la spesa è sostenuta congiuntamente, di modo che una volta che si sia sostenuta quella per il foraggio del bestiame da lavoro non rimane da sostenerne un'altra per il bestiame da allevamento.

Le tre alternative hanno però conseguenze diverse sulla possibilità di esclusione di queste grandezze dal tableau – che, come abbiamo visto, è ciò a cui mira Quesnay – e sulle modalità di questa eventuale esclusione. Naturalmente, finché si tratta soltanto di consumo di beni agricoli – come appunto il foraggio – questi non potranno comunque entrare negli scambi mostrati dal tableau: a patto dunque che il loro mancato conteggio

marginali: boschi e prati. Ma l'entità di queste due voci, che insieme ammontano a poco più di 43 milioni su un prodotto totale di più di 6 miliardi, le rendono per i nostri problemi assolutamente trascurabili.

non abbia effetti sull'ammontare del prodotto netto complessivo la loro considerazione può effettivamente essere data solo implicitamente. Ricordiamoci che partiamo da una situazione in cui 2000 lire di anticipazioni nel settore agricolo, interamente spese in salari, producono un prodotto di 4000 lire, e quindi un prodotto netto di 2000 lire (fatta astrazione degli interessi: altrimenti avremmo 3000 lire di costi per produrre 5000 lire di prodotto). Se le spese per il foraggio del bestiame da lavoro – che, per la condizione (ii) vogliamo pari a 1000 lire – fossero pari al prodotto lordo dell'allevamento del bestiame, quando volessimo riportare queste grandezze nel computo esplicito dell'impiego del prodotto dovremmo avere 3500 lire di anticipazioni, o comunque di costi, per un prodotto lordo di 6000 lire (o, considerando gli interessi, 4500 lire di costi e 7000 lire di prodotto). Alle 2000 lire di partenza dovremmo infatti aggiungere 1000 lire di foraggio per il bestiame da lavoro, più 500 lire per le anticipazioni dell'allevamento del bestiame che, con un rapporto fra anticipazioni e prodotto netto di 1:1, danno un prodotto lordo di questa attività pari alle spese per il bestiame da lavoro. Ma questo porterebbe a un prodotto netto di 2500 lire e non di sole 2000 lire. In questo caso quindi non sarebbe indifferente includere o non includere nel tableau le voci relative al bestiame.

Nel secondo caso invece – che è anche quello cui sembra alludere il passo della *Philosophie rurale* citato prima – alle 2000 lire di anticipazioni iniziali dovremmo aggiungere (se manteniamo il rapporto di 1:1 fra anticipazioni e prodotto netto), oltre alle 1000 lire di spesa per il foraggio degli animali da lavoro, altre 1000 lire di spesa per l'allevamento del bestiame. Avremmo dunque, reintroducendo queste grandezze nel computo esplicito, 4000 lire di costi per 6000 lire di prodotto (o, con gli interessi, 5000 lire di costo e 7000 lire di prodotto). Sarebbe dunque possibile escludere queste grandezze dal tableau. Quando le si volesse reintrodurre il prodotto complessivo dovrebbe però salire a 7000 lire e non, come è mostrato nella tabella, a 6000 lire.

Rimane dunque la terza possibilità. In questo caso dovremmo aggiungere alle anticipazioni iniziali solo le 1000 lire di spesa per il foraggio degli animali da lavoro e avremmo quindi 3000 lire di spesa per 5000 lire di prodotto: ovvero, includendo gli interessi, 4000 lire di spesa per 6000 lire di prodotto complessivo e 2000 di prodotto netto, esattamente come è mostrato nei calcoli della *Philosophie rurale* riassunti nella tavola 6.

Chiarito questo punto possiamo finalmente passare a vedere come a giudizio di Quesnay il prodotto sia impiegato. Converrà riportare direttamente lo schema di Quesnay:

| | | |
|---|--|-----------------|
| La reproduction annuelle est de | | 6,367,200,000 |
| Le revenue, qui est de deux milliards, en achète pour | | 1,000,000,000 |
| Les Ouvriers, Colon set Domestiques | | 883,000,000 |
| Les Fermiers ou Entrepreneurs | { Pour leur nourriture Pour l'entretien des avances primitives Pour portion de leurs intérêt, mise en emploi ou en dépense | 231,600,000 |
| | | 598,500,000 |
| | | 598,500,000 |
| Les animaux que l'on nourrit en consomment | | 900,000,000 |
| La classe stérile en achète | { Pour les avances de ses ouvrages et du commerce d'exportation 1,437,066,667 Pour sa subsistance 718,535,333 | } 2,155,600,000 |
| | | |
| TOTALE de la dépense des productions annuelles | | 6,367,200,000 |

(Quesnay, 1763, in INED, I, p. 672).

Questi conti sono parsi talvolta di difficile interpretazione o comunque molto distanti dai rapporti fra le grandezze economiche mostrati nel tableau. In verità, non presentano nulla di particolarmente difficile. Per rendercene conto torniamo alla nostra contabilità con anticipazioni annuali pari a 2000 lire. In questo caso i conti di Quesnay daranno approssimativamente un prodotto complessivo di 6000 lire così diviso: alla classe dei proprietari 1000 lire; alla classe produttiva 1000 lire per la sussistenza al suo interno, poco più di 1000 lire per gli interessi e poco meno di 1000 lire per il foraggio; alla classe sterile complessivamente 2000 lire. Nei termini delle nostre tabelle, e mantenendo a 2000 lire il prodotto della classe sterile, avremo dunque:

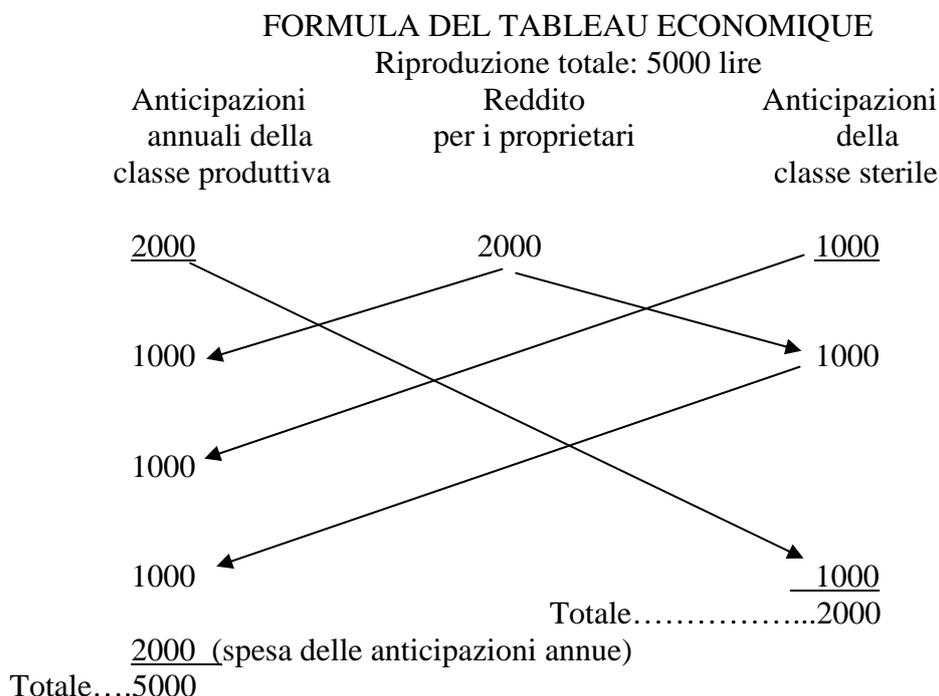
| Tav. 7 | I | II | III |
|-----------------------------|-------------------------|------|------|
| pr. agricolo 6000 | 1000w 1000f 1000i | 1000 | 2000 |
| manufatti 2000 | 1000w | 1000 | |

Come è facile vedere abbiamo qui per la prima volta il resoconto di un tableau non solo coerente ma che consente una popolazione rurale doppia rispetto a quella cittadina nonché l'esplicita considerazione del foraggio, ovvero della struttura complessa dei costi

di produzione del settore agricolo. Sono state soddisfatte, in altri termini, sia la nostra condizione (i) che la (ii). Come ciò sia stato possibile è ora facile vederlo. Non vale più, almeno non in senso stretto, la condizione (iv): il settore agricolo è naturalmente ancora l'unico settore produttivo, ma le sue anticipazioni non riproducono più il cento per cento in prodotto netto: o, per lo meno, i costi complessivi sostenuti in questo settore non riproducono un prodotto netto in tale proporzione, ma in una proporzione molto più bassa (50%) – anche se, in un senso formale, la vecchia proporzione è mantenuta, se per anticipazioni annuali si intendono solo le anticipazioni salariali.

V. CONCLUSIONI

11. Della storia del tableau ci rimarrebbe da prendere in considerazione l'*Analyse de la formule arithmétique du Tableau économique*. Ma, rispetto al nostro problema, nulla vi viene aggiunto di rilevante. In effetti la nuova forma grafica del tableau presentata in questo scritto è solo la logica conseguenza dei risultati raggiunti nella *Philosophie rurale*. Partendo dalla forma che il tableau aveva preso nel *Précis* – un diagramma apparso nell'opera del 1763 in cui si riassumeva il tableau a zig zag facendo astrazione dai continui scambi fra le due classi "laboriose" e sostituendoli con un unico tratto come nel caso della spesa dei proprietari – si aggiunge finalmente la rappresentazione grafica dell'acquisto di materie prime da parte della classe sterile che, come abbiamo visto, era stato definitivamente chiarito nella *Philosophie rurale*:



Come si vede Quesnay mantiene anche qui la produzione agricola a 5000 lire e quindi ancora una volta esclude dal quadro (che, in effetti, non è più tale) il foraggio. Nei commenti aggiunge però (alla “quarta osservazione importante”):

Si on veut entrer dans un examen plus détaillé de la distribution des dépenses d’une nation, on le trouvera dans la *Philosophie rurale*, chap. 7. On y verra que outre les 5000 livres qui formant ici la portion de la nation, il y a d’autres dépenses; tels sont les frais de commerce et la nourriture des animaux de travail employés à la culture. Ces dépenses ne sont pas comprises dans la distribution des dépenses représentées dans le tableau, et étant ajoutées à celles-ci elles font monter la valeur totale de la reproduction annuelle à 6362 livres

(Quesnay, 1767, in INED, I, p. 556).

12. “Les fumiers sont le principal ressort de l’Agriculture; et ce mot, par lequel on désigne métaphoriquement ce qu’on juge méprisable, exprime réellement la vraie source de la fécondité des terres”. Così scriveva Georges Le Roy, guardiacaccia a Versailles e primo discepolo di Quesnay,¹⁸ in un articolo di agronomia nello stesso volume dell’*Encyclopédie* in cui apparve il primo scritto di economia di Quesnay. E subito dopo, lasciando il terreno strettamente agronomico: “Les Laboureurs n’ignorent pas que l’emploi continuel des fumiers est d’une nécessité absolue pour le succès de leurs travaux; mais il en coûte pour nourrir des troupeaux”.¹⁹

“L’argent est le plus indispensable fumier”, aveva scritto a sua volta Mirabeau, “qu’on puisse répandre sur la terre”. Le spese per la *nourriture des bestiaux* non potevano dunque che avere un significato assolutamente centrale per Quesnay. In questa nota abbiamo provato a seguire il destino di questa quota di prodotto agricolo che nei conti di Quesnay aveva sempre costituito una parte considerevole di quelle spese che avrebbero dovuto trasformare l’agricoltura francese e che nel tableau aveva finito poi per riassumerle tutte. Anche su un tema così circoscritto, bisogna ammetterlo, qualcosa rimarrà da spiegare. Come mai, ad esempio, nell’*Ami des hommes* in cui viene avanzata per la prima volta la soluzione al problema vengono riprodotti quei passi della terza “edizione” in cui si cercava di risolverlo con un uso indebito degli interessi sulle anticipazioni originarie? Altri problemi si potrebbero elencare. Ma il disegno generale dovrebbe essere chiarito.

Si rimane allora stupiti, al di là dell’interpretazione dei singoli passi e del fatto che gli ultimi tableaux hanno comunque nelle note un riferimento al foraggio, che alla fine Quesnay accettasse di non avere nel suo quadro una menzione esplicita di una quota di prodotto per lui tanto significativa. Ma bisognerà ricordare che Quesnay era straordinariamente restio a modificare il tableau. È solo nel 1767, ad esempio, che nell’*Analyse* si introduce una presentazione grafica che dia conto di quell’acquisto di materie prime da parte della classe sterile che, come già era stato messo in evidenza nell’*Ami des hommes* sette anni prima, era assolutamente necessario per “completare il pagamento della rendita”. Il fatto è che, nell’acceso scontro teorico e soprattutto politico in cui le sue idee maturarono, egli ritenne sempre, a torto o a ragione, di avere un’arma

¹⁸ Più precisamente Le Roy “in queste materie di tecnica agricola fu forse maestro del Dottore quanto discepolo” (Weulersse, 1910).

¹⁹ Le Roy (1756).

indispensabile nell'*evidenza* con la quale il tableau dimostrava la correttezza delle prescrizioni fisiocratiche: e, natural-mente, non è evidente ciò che cambia e viene corretto.

Bibliografia

Becagli, V. 1972, "Dal *Tableau économique* a l'*Ami des hommes*. Note fisiocratiche", in *Studi storici*, n. 2.

Finzi, R. 2004, "La fisiocrazia e lo stereotipo della *petite culture*", in *Studi settecenteschi*, n. 24 (numero monografico su "Fisiocrazia e proprietà terriera") Napoli, Bibliopolis.

Gilibert, G. 1977, *Quesnay. La costruzione della "macchina della prosperità"*, Milano, Etas libri.

Gilibert, G. 2004, "Breve storia editoriale del *Tableau économique*", in *Studi settecenteschi*, n. 24 (numero monografico su "Fisiocrazia e proprietà terriera") Napoli, Bibliopolis.

Meek, R.L. 1962, *The Economics of Physiocracy. Essays and Translations*, London, Allen and Unwin.

Meek, R.L., Kuczynski, M. (eds) 1972, *Quesnay's Tableau économique*, London & New York, McMillan & A.M. Kelley Publishers .

INED, vd. Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. (a cura di), 2005.

Le Roy, G. 1757, voce "Fumier" (éc. Rust.) in *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des arts et de métiers, par une Société de gens de lettres*, tome VI, Paris, Briasson.

Mirabeau, Victor Riqueti, Marquis de, 1757-1760, *L'ami des hommes, ou traité de la population*.

Mirabeau, Victor Riqueti, Marquis de, 1763, *Philosophie rurale, ou l'économie générale et politique de l'agriculture*, Amsterdam, Les Librairies Associés [cit. dalla ristampa anastatica 1972 Aalen, Scientia Verlag].

Quesnay, F. 1756, voce "Fermiers" (écon. Pol.) in *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des arts et de métiers, par une Société de gens de lettres*, tome VI, Paris, Briasson.

Quesnay, F. 1757, voce "Grains" in *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des arts et de métiers, par une Société de gens de lettres*, tome VII, Paris, Briasson.

Quesnay, F. 1757, voce "Hommes", in Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. (a cura di), 2005.

Quesnay, F. 1758-9, *Tableau économique*, in Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. (a cura di), 2005.

Quesnay, F. 1760, *Tableau économique avec ses explications*, in Mirabeau, Victor Riqueti, Marquis de, 1757-1760 [ristampa anastatica in Longhitano, G. 1990, Catania, CUECM].

Quesnay, F. 1763, capitolo VII in Mirabeau, Victor Riqueti, Marquis de, 1763.

Quesnay, F. 1767, Analyse de la formule arithmétique du Tableau économique de la

distribution de dépenses annuelles d'une nation, in Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. (a cura di), 2005.

Théré, Chr., Loic, C. Perrot J-C. (a cura di), 2005, *Quesnay, oeuvres économiques complètes et autres textes*, Paris, à l'Institut National d'Études Démographiques.

Weulersse, G. 1910a, *Le mouvement physiocratique en France (de 1756 à 1770)*, 2 vol. Paris, Felix Alcan éditeur.

Weulersse, G. 1910b, *Les manuscrits économiques de François Quesnay et du Marquis de Mirabeau aux Archives Nationales. Inventaire, extraits et notes*, Paris, librairie P. Geuthner.

Publicato in proprio
Dipartimento di Economia Pubblica
Facoltà di Economia
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Via del Castro Laurenziano 9 – 00161 Roma

**Working Paper del Dipartimento di Economia Pubblica
Università degli studi di Roma “La Sapienza”
Via del Castro Laurenziano 9 – 00161 Roma**

COMITATO SCIENTIFICO

**Eleonora Cavallaro
Giuseppe Croce
Debora Di Gioacchino
Maurizio Franzini
Luisa Giuriato
Domenico Mario Nuti
Antonio Pedone
Enrico Saltari
Annamaria Simonazzi**

I Working Paper vengono pubblicati per favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, dei risultati delle ricerche sulla teoria e la politica economica. La pubblicazione dei lavori è soggetta all’approvazione del Comitato Scientifico, sentito il parere di un referee.

I Working Paper del Dipartimento di Economia Pubblica ottemperano agli obblighi previsti dall’art. 1 del D.L.: 31.8.45 n. 660 e dal Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006 n.252, art.37.

